



POLITECNICO DI MILANO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA E SOCIETA'
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA DEGLI INTERNI

IL MUSEO DEL NEOCLASSICO.
AMPLIAMENTO DEL SIR JOHN SOANE'S MUSEUM E UNA NUOVA BIBLIOTECA

RELATORE: PROF. PIER FEDERICO CALIARI

CORRELATORI: ARCH. SAMUELE OSSOLA
ARCH. ALESSIA CHIAPPERINO

TESI DI LAUREA DI:

GIOVANNA DELIA (MATRICOLA 797927)
SIMONE SIAS (MATRICOLA 782541)

ANNO ACCADEMICO: 2014/2015

INDICE

ABSTRACT

PARTE I. SIR JOHN SOANE

1. John Soane Architetto
 - 1.1 La formazione e la Royal Accademy
 - 1.2 Il Grand Tour
2. Progetti importanti
 - 2.1 La casa Museo
 - 2.2 Bank of England
 - 2.3 Dulwich Picture Gallery

PARTE II. LA ZONA DI PROGETTO

1. La storia
 - 1.1 Holborn
 - 1.2 Lincoln's Inn Field

2. I due lotti

PARTE III. IL PROGETTO DEL AMPLIAMENTO DEL JOHN SOANE MUSEUM E DELLA SUA BIBLIOTECA

1. I progetti
2. La collezione
 - 2.1 Il Grand tour nel 700/800
 - 2.2 Le opere

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA PER PARTI

ELENCO DELLE FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

APPENDICE

RINGRAZIAMENTI

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. 1 PALINSESTO

Tav. 2 OPERE

Tav. 3 LONDRA

Tav. 4 MUSEI DI LONDRA

Tav.5 STORIA DELLA ZONA DI PROGETTO

Tav.6 PLANIVOLUMETRICO

Tav.7 PROGETTO

Tav.8 PROGETTO

Tav.9 PROGETTO

Tav.10 PROGETTO

Tav. 11 DETTAGLIO COSTRUTTIVO

Tav. 12 PROSPETTIVA BIBLIOTECA

Tav. 13 SPACCATO BIBLIOTECA

ABSTRACT

Spesso ci si rende conto dell'importanza delle esperienze iniziali di un percorso quando si giunge alla fine di questo. Quando al primo anno di università, tu neanche ventenne con voglia di fare cose "strane" estroverse, di venire fuori con tutta la tua creatività, di disegnare curve con i vari grasshopper o simili, ti ritrovi invece a tirar linee, anzi a copiarle con una 7h, praticamente un bisturi nella tua mano, che se ti parte devi ricominciare tutto. E tu carico di energie ti senti pronto per cambiare il mondo ti chiedi quindi, "ma io perché devo copiare" ? Perché tu non vuoi copiare, vorresti creare qualcosa che nessuno ha mai visto, cose nuove! Poi arrivano i primi laboratori e inizi a fare piano piano cose che ti piacciono, pensi di aver incontrato finalmente docenti non così didattici che ti fanno osare un po', come se tu fossi l'inventore del decostruttivismo o brutalismo. Inizi a viaggiare e la tua cartella di foto diventa sempre più colma, quando prendi in mano un nuovo progetto sei in grado di tirar fuori più riferimenti di Google immagini, ma c'è qualcosa che non va, perché nonostante i tuoi sforzi per reinterpretare ciò che vedi in quella foto a te non viene come è venuta a lui, ti manca quel particolare che non hai colto nei tuoi settantasette scatti a caso, o nelle fantastiche quanto inutili panoramiche degli interni di un edificio, non capisci il perché, ma ti rendi conto che nonostante il materiale riportato non hai colto tutto di quell'architettura.

Quindi vai nella tua biblioteca, come facevano quelli non nati nell'era di internet e cerchi piante e sezioni, e se sei fortunato trovi anche qualche schizzo progettuale non posticcio. Ti ritrovi quindi a fare spontaneamente quegli esercizi di ridisegno che fino a qualche mese prima ritenevi inutili, pensando che il tuo docente te li avesse dati solo per vendicarsi del suo periodo da studente passato con la china in mano per farti provare le stesse sofferenze da lui patite nell'era in cui autocad stava per uscire su 13 floppy disk. Reinterpreti quindi i tuoi disegni e vedi che ora tra pianta e sezione il prospetto che è venuto fuori effettivamente sta meglio.

Nel tuo prossimo viaggio ti scordi quasi la reflex, la metti nello zaino all'ultimo, in compenso però hai con te ogni tipo di carta e di penna per riuscire a cogliere realmente ciò che vedi, osservare, provare a capire per poi reinterpretare ciò che già era stato realizzato. Assumi quindi lo stesso atteggiamento di quei signori che alla fine del '700 avevano ripreso a fare cose "vecchie e già viste". Il tuo gran tour inizia ad essere ora più cosciente.

Questa tesi vuole essere una riflessione sull'importanza del ridisegno, e del perché per imparare a fare architettura bisogna prima capire come sia stata fatta quella che vediamo quando camminiamo per strada. Un concetto che sembra così scontato, ridondante a tal punto da diventare noioso e che per questo motivo viene sopravvalutato. L'esercizio sarà quindi quello di sviluppare un progetto che racconti il Grand tour intrapreso dagli architetti a del XVIII e del XIX sec, un Grand tour del Grand tour, il Neo Tour.

Come farlo quindi come sintetizzare tutto questo in un progetto e nella sua collezione, in una sorta di tante e diverse, ma coerenti tra loro Wunderkammer?

In realtà qualcosa di simile è già stato creato. Il Sir John Soane Museum si trova tra il 12 ed 14 di Lincoln's Inn Fieds a Londra, nella sua casa museo l'architetto è riuscito a riassumere non solo il suo Grand Tour e tutto ciò che ha appreso in vita riportato tramite i suoi progetti, ma anche a riproporre una sintesi di ciò che è accaduto a cavallo tra i due secoli in questione.

PARTE I. SIR JOHN SOANE

1. John Soane Architetto

Sir John Soan (Soane dal 1784) nato a Reading il 10 settembre 1753 e morto a Londra il 20 gennaio 1937 è ricordato sia come eclettico architetto che come collezionista d' arte. Il padre, John Soan, era un muratore, termine impreciso che potrebbe indicare sia un' operaio sia all'altro estremo un capo mastro. Il mondo dell'edilizia era anche allora caratterizzato da incertezze. Chiunque poteva migliorare la propria posizione, ma il fallimento di un datore di lavoro o un incidente potevano ridurre in povertà anche un uomo intelligente ed esperto. John e i fratelli ricevettero un'istruzione scolastica e si suppone quindi che Soane fosse un abile artigiano.

La famiglia Soane veniva da Goring-in-Thames, poche miglia a nord di Reading, cittadina di provincia e centro di fabbricazione di mattoni e tegole. Fin dagli anni dell'infanzia John Soane visse in mezzo ad edifici sia eleganti che popolari, costruiti con tessiture murarie variate ad arte e spesso con ornamenti in selce provenienti dai giacimenti di gesso delle colline circostanti; questi furono gli edifici da cui apprese i rudimenti dell'architettura.¹

La madre di Soane, Martha Marcy aveva cinque figli tra cui due maschi, che avevano dodici anni di differenza. John il più giovane nacque a Reading e studiò in una piccola scuola della città, diretta da William Baker, bibliofilo la cui scuola, era un'allegria impresa familiare.

1.1 La formazione e la Royal Accademy

¹ AA.VV., *John Soane architect*, Royal Academy of Art, Londra, 1999, trad.it. *John Soane architetto*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2000

A soli quattordici anni Soane perse il padre e interruppe anche gli studi: forse per la malattia del padre o forse per un rovescio economico della famiglia. Il fratello maggiore di Soane, William lavorava come operaio a Chertsey e alla morte del padre la famiglia lo raggiunse. Soane lasciò presto il lavoro di manovale poiché per mezzo di un parente incontrò James Peacock, un geometra che aveva delle conoscenze a Chertsey e che lavorava con George Dance il Giovane. Nel 1768, all'età di quindici anni, Soane si trasferì nella casa di Dance in Chiswell Street nella City di Londra, dove lavorò nel suo studio come fattorino e dove acquisì una grande esperienza. Quell'anno morì George Dance il Vecchio e il figlio, che aveva solo dodici anni più di Soane ereditò il posto del padre come ispettore ai lavori della City. Dance capì subito che Soane aveva talento e sapendo che la famiglia non poteva provvedere alla sua istruzione, si accordò con Peacock e insieme divennero i mentori di Soane.

Nell'ottobre del 1771, all'età di diciotto anni, Soane ottenne l'ammissione alla Royal Academy Schools istituita da poco, in cui i giovani architetti potevano frequentare le lezioni serali e utilizzare la biblioteca fuori orario. Dance era stato nel 1768 uno dei quattro membri fondatori della Royal Academy e Soane non avrebbe potuto trovare un maestro più generoso o incoraggiante di Dance, uomo di vasti interessi, musicista e artista dalle discrete capacità. Soane era passato in un sol colpo dai ristretti confini dell'edilizia provinciale allo studio di uno degli architetti più progressisti di Londra, che si occupava di programmi edilizi alla periferia della City, oltre che dell'ultima chiesa della stessa, All Hallows, London Wall, una coraggiosa deviazione della norma classica, e preparava inoltre progetti per la prigione di Newgate.²

L'amicizia tra Dance e Soane malgrado le difficoltà, durò fino alla fine della vita di Dance e quando Soane comprò Pitzhanger Manor per farla diventare la sua prima dimora, dedicò l'ala sud a Dance mantenendola come una casa di campagna in ricordo del primo lavoro con il maestro. Dopo quattro anni George Dance mandò Soane nello studio di Henry Holland, per acquisire un'esperienza più pratica. Holland era architetto impresario edile e aveva appena avviato lo sviluppo speculativo di Hans Town quando Soane entrò nel suo studio come assistente, per sessanta sterline all'anno.

Soane imparò da Holland il metodo di organizzazione e di catalogazione dei documenti di cantiere che utilizzò durante tutto il suo percorso professionale. Il periodo trascorso con Holland insinuò in Soane i primi dubbi e da qui capì la differenza tra l'architetto appassionato e quelli che si trasformavano in impresari edili a scopo di lucro.

Nel 1772 dopo l'ammissione alla Royal Academy Schools vinse la medaglia d'argento per un disegno che riproduceva la Banqueting House a Whitehall ed espose per la prima volta. Nel 1776 si aggiudicò la medaglia d'oro per il Triumphal Bridge, a seguito della quale i suoi progetti vennero presentati da Sir. William Chambers al Re Giorgio III, che li approvò. Nel 1777 attraverso l'assemblea generale dell'accademia il Re concesse a Soane una borsa di studio per un viaggio in Italia di tre anni. Questo viaggio influenzò soprattutto la sua visione dello spazio in architettura grazie anche all'osservazione delle acque forti di Piranesi. Durante il soggiorno italiano visitò inoltre Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Parma, Vicenza, Venezia e Verona.³

Sei settimane dopo il compimento del diciottesimo compleanno John Soane fu ammesso alla Royal Academy of Arts di Londra per studiare architettura, era il 25 ottobre 1771.

La Royal Academy era l'unica opportunità, in Inghilterra, di studiare l'architettura al pari delle altre discipline artistiche in una scuola d'arte "pubblica" (cioè libera), istituita formalmente.⁴

Questa Accademia rappresentava un vera innovazione e forse proprio a causa di ciò non vi fu molto interesse da parte degli studenti.

Il piano di studi per architettura doveva essere un completamento, di ciò che si poteva apprendere nello studio di un architetto di successo, per cui non tutti gli architetti erano disposti a lasciare del tempo libero

² AA.VV., *John Soane architect*, Royal Academy of Art, Londra, 1999, trad.it. *John Soane architetto*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2000

³ John Soane Architetto, Vittorio De Battisti, www.vittoriodebattisti.com

⁴ AA.VV., *John Soane architect*, Royal Academy of Art, Londra, 1999, trad.it. *John Soane architetto*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2000

ai loro allievi per frequentare l'Accademia. In un corso annuale vi erano sei lezioni illustrate, un corso simile di lezioni più tecniche tenute da un prof. di prospettiva, Samuel Wale e la possibilità di consultare "regolarmente" dei libri nella biblioteca della Royal Academy, aperta agli studenti.

Gli studenti di architettura avevano il diritto a presentarsi a un concorso che metteva in palio i premi dell'Accademia, cioè una o più medaglie d'argento, conferite annualmente per un disegno a penna e acquarello, completo di misurazione, di un edificio notevole entro un raggio di dieci miglia da Londra e di una medaglia d'oro "per la migliore composizione di architettura costituita da una Pianta, Prospetto e Sezione" (messa in palio con cadenza annuale fino al 1772, poi ogni due anni). Tutti i vincitori della medaglia d'oro, pittori, scultori o architetti, avevano diritto a partecipare insieme al concorso per il premio più alto dell'Accademia, una borsa di studio per un viaggio all'estero di tre anni, consistente in uno stipendio reale di sessanta sterline l'anno, più sessanta sterline per il viaggio, equamente suddivise fra andata e ritorno⁵.

Questi premi erano destinati a studenti che avevano raggiunto un grado di preparazione tale che gli permetteva di redigere delle "composizioni" (cioè progetti teorici) di loro invenzione, che, ovviamente, non avrebbero potuto fare all'interno dello studio di un architetto. L'Accademia, con lo scopo di guidare la formazione personale dello studente, attraverso, come detto sopra, lezioni pubbliche e uso della biblioteca, vuole fornire agli studenti. Il mezzo per maturare il gusto e affinare le capacità di discriminazione, inculcando loro la comprensione delle "leggi e principi della composizione", la capacità di apprezzare "le bellezze e i difetti delle produzioni celebri....lo studio privo di pregiudizi dei testi... e un esame critico delle strutture" (Royal Academy Instrument of Foundation" 1768, sezione XI).⁶

La vita dell'Accademia era diversa a secondo dell'indirizzo scelto, per gli studenti di pittura e scultura le lezioni erano centrate sul disegno della figura umana, sui modelli in gesso di sculture antiche o su modelli "viventi". Durante la prima esercitazione vi era un sorvegliante della "plaister Academy" mentre la seconda, quando gli studenti erano considerati pronti, nella Model Academy dove vi erano nove accademici "esterni" pronti a guidarli. I suddetti accademici venivano eletti annualmente tra i pittori e gli scultori membri dell'Accademia. Per gli studenti di architettura, invece, il lavoro si svolgeva all'esterno. Anche Soane lavorò sempre fuori dall'Accademy tranne quando dovette presentare un progetto architettonico di sua scelta da sottoporre al Consiglio per l'ammissione e un'altra volta quando si presentò al concorso per la medaglia d'oro e dovette presentare un progetto su un soggetto non comunicato in anticipo. Nonostante la preparazione offerta dalla R.A. ai futuri aspiranti architetti fosse scarsa, si dava loro un luogo in cui il genio poteva scoprire le proprie capacità inventive liberandosi dall'influenza soffocante di un maestro o dall'obbligo di adeguarsi a un cliente o a un luogo specifico. Soane diventò professore dell'Accademia nel 1806 e mantenne l'incarico per più di trent'anni fino alla sua morte avvenuta nel 1837. Soane nell'educazione che diede ai suoi allievi presentò l'architettura come l'affermazione della vera creatività giovanile.

1.2 Il Grand Tour

⁵ AA.VV., *John Soane architect*, Royal Academy of Art, Londra, 1999, trad.it. *John Soane architetto*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2000

⁶ *Ibidem*

La partenza di Soane per l'Italia fu un momento molto importante per la sua vita. Egli lasciò Londra con il suo amico e collega Robert Brettingham, il 18 marzo 1778, direzione Parigi.

Qui i due amici trascorsero alcuni giorni poiché era una città in pieno sviluppo edilizio, infatti Parigi stava per essere trasformata in un modello di città neoclassica. Il centro era piazza Luigi XVI ribattezzata, in seguito, Place de la Concorde. Soane e Brettingham incontrarono Jean- Rodolphe Perronet, noto e ormai anziano architetto direttore del Genio Civile. Perronet mostrò loro la tecnica innovativa di costruzione del nuovo ponte di Neuilly, quasi piatto, che collegava la campagna a ovest di Parigi con la città.

I due amici arrivarono in Italia nel periodo di maggio, ma poco si sa di ciò che videro durante il loro percorso. In una lettera a Henry Wood (Bottom 1927p. 16) Soane descrisse l'eccitazione nel vedere le rovine di Roma antica per la prima volta. Scegliendo monumenti di grandi dimensioni, come il Pantheon, il Colosseo e il Foro romano iniziò a misurare e a preparare schizzi nonostante questi monumenti fossero semisepolto da arbusti. Egli scelse gli edifici e le destinazioni seguendo le indicazioni di Sir Williams Chambers. Molti altri consigli vennero forniti da George Dance il Giovane che aveva trascorso quasi sei anni in Italia. Soane familiarizzò rapidamente con gli stranieri in visita alla città. Con ogni probabilità Chambers e Dance gli avevano spiegato che gli artisti impegnati nel Grand Tour, una volta ritornati in patria avrebbero costituito una rete di potenziali clienti Soane incontrò il vescovo di Derry, Thomas Pitt e Philip Yorke; i tre diventarono ripetutamente, il quarto conte di Bristol (conte vescovo), Lord Camelford e il terzo conte di Hardwicke.⁷

Il giorno di Natale, Soane pranzò a Napoli fra le rovine della villa di Locullo con il vescovo, il quale voleva che Soane seguisse la futura ristrutturazione di Down Hill la sua casa in Irlanda, che avrebbe dovuto comprendere un canile in stile neoclassico e una sala da pranzo estiva in stile antico.

Soane visitò località a sud di Roma come la Certosa di Padula, la cattedrale e l'arco romano a Benevento oltre ad altre località più note come Caserta, Capua, Pompei, il Vesuvio, Baia e Paestum.

Mentre la sua conoscenza della lingua italiana migliorava rapidamente, Soane, grazie anche all'aiuto del vescovo, approfondì molto la sua conoscenza sull'antichità classica, sui relativi principi architettonici e sulle caratteristiche geologiche, agricole e tecniche dell'area.

Soane ritornò a Roma ma già nel mese di aprile era pronto a ripartire, con un gruppo di giovani che lo avevano invitato, a loro spese, con la funzione di disegnatore, per la Sicilia e per Malta.

Attraversò la Sicilia, da Palermo a Segesta, da Agrigento all'Etna, incominciò ad apprendere i primi elementi dell'architettura dell'antica Grecia.

Soane non dimenticò mai gli ingegnosi effetti barocchi ottenuti con l'uso degli specchi e di fonti luminose nascoste nella villa Palagonia di Bagheria e nel palazzo Biscari vicino a Catania.

Tornato a Roma, programmo una serie di visite ai centri del manierismo e palladianesimo, dell'Italia settentrionale: Mantova, Vicenza, Padova, (dove sperava di ottenere un diploma, come aveva fatto Dance prima di lui), Bologna e Venezia. Le sue ricerche si attenevano strettamente alle raccomandazioni di Chambers e cominciarono a estendersi al periodo moderno).⁸

Tutte queste nuove esperienze e conoscenze fecero di Soane un giovane uomo ricco di fiducia in se stesso, spesso presente a teatro e all'opera lirica, vestito in modo elegante. Fu richiamato dal nuovo conte di Bristol, il vescovo Derry, e la prospettiva di un lavoro così ben remunerato costituì una tentazione troppo grossa per rinunciarvi. Tornò via Firenze, Genova e le Alpi, non poté visitare la Provenza romana a causa della situazione politica; inoltre lungo il percorso perse gran parte del suo bagaglio, fra cui tutti gli appunti relativi al suo soggiorno in Italia. Per il resto della sua vita Soane desiderò tornare in Italia, ma la difficoltà del viaggio e gli impegni glielo impedirono; non rivide mai più Roma.

2. Progetti importanti

⁷ AA.VV., *John Soane architect*, Royal Academy of Art, Londra, 1999, trad.it. *John Soane architetto*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2000

⁸ *Ibidem*

2.1 La casa museo

Vicino alla Royal Academy al numero 12 di Lincoln's Inn Fields nell'allora New Somerset House sullo Strand, Soane, nel 1792, acquistò una palazzina. Tra il 1792 e il 1794 demolì la costruzione esistente, poiché si trovava la centro di una fila di case e la ricostruì allineandola alle costruzioni sul lato nord della piazza. Egli scelse questa casa come propria residenza e la caratterizzò con una facciata insolita, infatti, fece una cornice rustica in mattoni alla sommità e usò dei mattoni bianchi di Norfolk, che risaltavano nel confronto con le case vicine, fatte con mattoni comuni di Londra. La pianta del nuovo edificio mantenne un'impronta residenziale nella parte frontale e nel piccolo cortile centrale, ma sul retro la parte delle scuderie fu sostituita da uno studio di architettura a due piani. La casa confinante, ad est, esattamente al n. 13 venne acquistata nel 1807. Soane lasciò l'inquilino nella palazzina esistente ed egli demolì le scuderie retrostanti e costruì un'area "museo" con una doppia altezza per poter così esporre calchi in gesso e marmi. L'entrata di questi edifici era al n. 12 mentre per l'inquilino del n. 13 l'architetto aprì un passaggio ad est così da permettergli l'accesso al Whetstone Park. Soane spiegò chiaramente, durante la sesta lezione tenuta alla Royal Academy, che già nel 1806, anno in cui ricevette l'incarico di professore di architettura, "aveva iniziato a disporre volumi, calchi e modelli in modo che gli studenti potessero accedervi con facilità" (Watkin 1996, p. 579). Apparentemente fu proprio tale incarico che lo indusse ad acquistare l'edificio al n. 13 allo scopo di espandere il museo.⁹

In breve l'area museo venne riempita, egli amava acquistare e collezionare nuovi oggetti oltre ad aver inserito le collezioni provenienti da Pitzhanger Manor (venduta nel 1810). Nel luglio del 1812 progettò e iniziò la demolizione della parte frontale del n.13, riuscendo a finire la ristrutturazione per la fine dell'anno. La nuova palazzina era un edificio in mattoni a tre piani, caratterizzata, sulla parte frontale, da una loggia sporgente, in pietra di Portland. Soane nella parte retrostante della casa costruì la Breakfast Room a ovest e lo studio e lo spogliatoio a est, ridusse la larghezza del cortile centrale e collegò queste stanze al museo e all'Office sulla parte posteriore della costruzione, livellando tutti i pavimenti. Il 6 gennaio 1812 durante una lezione tenuta alla Royal Academy, Soane annunciò agli studenti l'apertura della casa museo prima e dopo le lezioni per poter così studiare le collezioni e i disegni. La casa di Soane fu menzionata per la prima volta nelle pagine della "European Magazine" del novembre 1812 con il termine di "Accademia" di architettura¹⁰. Soane visse in quella casa fino alla sua morte modificando continuamente gli interni per raggiungere la perfezione e per accogliere nuove acquisizioni. L'Office venne ridotto nel 1821 per aumentare lo spazio destinato al museo. La proprietà venne ancora ingrandita nel 1823 quando Soane acquistò il n. 14 di Lincoln's Inn Fields. Ancora una volta Soane ebbe la necessità di aumentare lo spazio, poiché la collezione di dipinti era in continua espansione, infatti nel 1823 acquistò quattro grandi dipinti di William Hogarth "An Election". La progettazione del n. 14 iniziò subito dopo l'acquisto, nonostante il decesso del figlio maggiore. Iniziò dalle scuderie che si trovavano sul retro della casa per creare la Picture room al piano terra ed un patio romantico, pavimentato con ciotoli e fondi di bottiglie di vetro.

Egli prese dei frammenti dal palazzo di Westminster deponendoli in maniera particolare quasi a voler ricreare le rovine del monastero. Nel cortile del n. 14 trovò spazio anche il Capriccio della Monument Court dove Soane ricreò la tomba del cagnolino della moglie. Con la progettazione degli edifici retrostanti alla piazza di Lincoln's Inn Fields, Soane riuscì a realizzare anche le scale, attualmente esistenti, che portavano alla parte seminterrata del museo e al suo studio, uno spazio che soppalca il piano terra, chiamato Upper Drawing Office.

La stanza di cui Soane era più soddisfatto, era la "quadreria" cioè la Picture Room, dove con l'utilizzo di piani mobili creati con ante apribili simili a quelle di un armadio, l'architetto riesce a trovare lo spazio sufficiente per tutti i suoi quadri, nonostante le dimensioni ristrette della stanza. Utilizzò solo le parti posteriori del n.

⁹ J. SOANE, *Crude Hits towards an history of my house*, Vision of Ruin. Catalogo: Architectural fantasies & designs for garden follies, Sir John Soane's Museum, Londra 1999, *Per una storia della mia casa*, Sellerio editore Palermo, Palermo 2010

¹⁰ AA.VV., *John Soane architect*, Royal Academy of Art, Londra, 1999, trad.it. *John Soane architetto*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2000

14 riuscendo ad affittare la parte sul fronte della piazza, che non fu mai abitata dalla famiglia e che alla sua morte venne lasciata in eredità al figlio. Nel 1824-1825 creò al piano terreno una piccola e stretta Anteroom che portava –attraverso un’apertura nel pavimento- alle catacombe, costruite come i columbaria romani (nicchie quadrate o rettangolari destinate a contenere urne funerarie con le ceneri dei defunti), e nel 1834-1835 convertì la propria vasta cantina, situata al di sotto dello studio, in una cripta funeraria.¹¹ Nel 1833 Soane concordò, mediante l’emissione di un apposito atto parlamentare, che la casa e le collezioni fossero conservate a beneficio di “dilettanti e studenti” di architettura, pittura e scultura. Alla sua morte, nel 1837, la legge entrò in vigore e il museo fu affidato a un collegio di curatori.¹² Soane morì nel 1837 e da allora i curatori hanno cercato di mantenere le volontà dell’architetto. Grandi cambiamenti vennero fatti nel 1880-1890 mentre era curatore James William Wild che tolse i vetri colorati e rifecce la cripta del seminterrato, altri curatori alterarono gli schemi cromatici. Nel 1990 partì un programma di restauro che durò cinque anni e ristabilì le disposizioni di Soane, furono rimessi i vetri colorati e ripristinati gli effetti cromatici originali.

2.2 Bank of England

Re Guglielmo III, per finanziare la guerra contro la Francia, nel 1694 chiese un prestito ad un gruppo di imprenditori, venne fondato un istituto di credito a capitale azionario, con l’autorizzazione del Parlamento. Nacque la Bank of England. Con il passare degli anni la sede della banca venne ampliata e nel 1788 John Soane divenne l’architetto incaricato per il proseguimento dei lavori. Egli si dedicò a questo edificio per cinquant’anni. La carriera di Soane presso la Bank of England può essere articolata in cinque fasi. Dal 1791-1797 egli ricostruì tre sale dell’ala orientale di Taylor –tra cui il famoso Bank Stock office- che erano in legno ormai fatiscenti, sostituendovi materiale refrattario e pietra. Dal 1791 al 1802, ampliò verso nord-est, intorno a Lothbury Court, le strutture in muratura della banca per accogliere le operazioni riguardanti il debito nazionale di guerra e per isolarla dagli edifici adiacenti, costruiti in legno e quindi a rischio di incendio. Finanziariamente indebolita per lo sforzo della guerra e per l’ampliamento della superficie occupata, che ormai sfiorava i tre quarti di acro, l’istituzione rinviò fino al 1818-1823 la ricostruzione delle rimanenti sale di Taylor dell’ala orientale.¹³

L’affollato amalgama soaniano di forme greche, romane, francesi e medievali astratte aveva come obiettivo primario il piacere della vista, l’effetto poetico e il carattere generale e non si prestava a una facile leggibilità tipologica o alla riproduzione convenzionale. Gli esterni fortemente caratterizzati furono raramente presi a esempio sia nella storia dell’architettura bancaria sia nel classicismo moderno in genere. L’estetica Soaniana funzionava meglio come strategia per la progettazione degli interni, in cui l’assemblaggio piuttosto casuale degli spazi e degli edifici veniva ricomposto con straordinario equilibrio.¹⁴ Disposizione assiale, simmetria e concatenazione, derivate dall’antropomorfismo classico e in particolare dalle piante delle terme romane,, si associarono ai propri opposti: disposizione diagonale, irregolarità e frammentazione figurativa, derivate dalla villa Adriana a Tivoli, dal più recente Piranesi, dai lavori dei connazionali fratelli Adam e dei progettisti francesi Ledoux.¹⁵

Col tempo, egli ridusse progressivamente o eliminò le modanature ornamentali, alla ricerca di uno stile adeguatamente sobrio, permeato di neoclassica semplicità. Gli interni, sempre più tesi e plastici, compendiarono la grandiosità delle monumentali masse romane, l’eleganza dell’ornamentazione greca e,

¹¹ AA.VV., *John Soane architect*, Royal Academy of Art, Londra, 1999, trad.it. *John Soane architetto*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2000

¹² J. SOANE, *Crude Hits towards an history of my house*, Vision of Ruin. Catalogo: Architectural fantasies & designs for garden follies, Sir John Soane’s Museum, Londra 1999, *Per una storia della mia casa*, Sellerio editore Palermo, Palermo 2010

¹³ AA.VV., *John Soane architect*, Royal Academy of Art, Londra, 1999, trad.it. *John Soane architetto*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2000

¹⁴ *Ibidem*

¹⁵ C. Piva, “Una visione archeological della Bank of England di John Soane”, in *Aiòn*, n.4, 2003, pp.136-145

nelle sale più tarde, la rarefatta smaterializzazione del gotico. Il risultato fu un sofisticato stile "soaniano", in grado di distinguere l'opera di Soane in un mercato sempre più affollato di imitatori dilettanti e di costruttori capaci solo di seguire un manuale.¹⁶

In questo progetto Soane collaborò disinteressatamente con i direttori della banca, sviluppò i suoi progetti dopo frequenti consultazioni e incorporò nell'edificio un'ampia gamma di innovazioni e di soluzioni tecnologiche, tra cui lucernari e catene in ferro, il gas per l'illuminazione, l'introduzione dei primi sistemi di riscaldamento, la decorazione in economica pietra artificiale Coade e l'uso di volte in argilla cava refrattaria, finora utilizzata in Gran Bretagna solo per impianti industriali.¹⁷

Dopo la prima guerra mondiale i direttori e il loro architetto Herbert Baker ricostruirono l'edificio quasi per intero, a eccezione delle pareti esterne di Soane e di alcuni motivi interni ricreati, ma schiacciati da una sovrastruttura di cemento armato. La distruzione della banca di Soane diede impulso al movimento per la conservazione architettonica in Gran Bretagna.¹⁸

2.3 Dulwich Picture Gallery

John Soane nel 1811 fu nominato architetto per la costruzione della Dulwich Picture Gallery.

La costruzione fu la prima galleria d'arte pubblica in Gran Bretagna. Fu creata per ospitare la collezione Dulwich raggruppata da i due collezionisti Sir Francis Bourgeois e Noel Desenfans.

L'edificio doveva avere però una peculiarità ospitare il mausoleo dove alla morte dei due collezionisti sarebbero state sepolte le due famiglie.

L'edificio fu così completato nel 1817 e tutt'ora è possibile visitare sia la galleria che vedere il mausoleo esternamente, sviluppata in lunghezza le cinque Sali principali sono illuminate da lanterne, in modo tale da non avere luce riflessa sui dipinti e massimizzare lo spazio della pareti interne utile per l'esposizione.

¹⁶ G. WIGHTWICK, *The Palace of An London*, s.e. Londra, 1840, pp.191-194

¹⁷ AA.VV., *John Soane architect*, Royal Academy of Art, Londra, 1999, trad.it. *John Soane architetto*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2000

¹⁸ *Ibidem*

PARTE II. LA ZONA DI PROGETTO

1. La storia

Collocata in posizione strategica tra il centro politico e monarchico di Westminster e la potenza mercantile e finanziaria della City, l'area di progetto comprende Holborn una delle vie principali di Londra e le Inns of Court. Nel XII secolo, la chiesa di *St Andrew's* veniva descritta come sita sulla strada "Holburnestrate" (Holborn Street)¹⁹ Il nome *Holborn* può essere derivato come diceva lo storico John Stow dal medio inglese "hol" per *hollow* (vuoto) e *bourne* (ruscello), un torrente, che si immetteva nel fiume *Fleet* ad *Holborn Bridge*. Il fiume ora interrato scorre sotto la città di Londra dal 1732.²⁰

Nella zona si trova inoltre una delle chiese più antiche di Londra la Temple Church del XII secolo. Quest'ultima venne edificata nel XII secolo dai cavalieri templari, nel terreno da loro acquistato nel 1160 al fine di costruirvi il quartiere generale. Attorno alla chiesa sorsero altri edifici, che formarono presto un vasto complesso monastico, la piazza prese così il nome di Inner Temple, la più grande delle Inns of Court. I Cavalieri Templari erano un ordine militare di monaci che proteggevano i pellegrini diretti a Gerusalemme, nel corso degli anni divennero molto potenti preoccupando e suscitando timori nella Corona. L'ordine fu soppresso nel 1370 e i terreni vennero ceduti a un altro ordine, i Cavalieri di Malta. In quel periodo la Londra legale aveva già preso possesso di alcuni punti d'appoggio nella zona e quando i monaci vennero mandati via durante la riforma protestante con Enrico VIII, gli avvocati occuparono tutta l'area. Lo spazio di Holborn divenne il perno del sistema legale inglese e fu proprio in quell'epoca che vi si stabilirono le Inns of Court, residenze dove gli avvocati avevano vitto, alloggio e dove potevano studiare legge. Ancora oggi i legali dell'Inghilterra e del Galles devono studiare all'interno di una delle quattro Inns: Inner Temple, Middle Temple, Lincoln's Inn e Gray's Inn, prima di essere ammessi all'esercizio della professione.

1.2 Lincoln's Inn Field

Situata sul lato nord delle Law Courts si trova Lincoln's Inn Fields, la piazza più grande di Londra. In origine era un zona di pascoli e un terreno di svago per gli studenti della vicina Lincoln's Inn da cui la piazza prende il nome. In epoca dei Tudor veniva utilizzata per le esecuzioni come quella del 1586 che vide l'uccisione di Anthony Babington e dei suoi complici cattolici. Nel seicento venne invece eretta la prima statua della grande piazza raffigurante Margaret MacDonald, moglie del primo ministro Ramsay MacDonald, che morì al n° 3, fu ritratta con un gruppo di bambini per rappresentare il suo impegno sociale nei confronti dei giovani. Non si può mancare di raccontare che nella zona di Holborn vissero grandi nomi, tra questi uno di più conosciuti è sicuramente lo scrittore Charles Dickens che prese residenza in Furnivall's Inn dove si trova Prudential Assurance. Nei suoi romanzi Holborn e le Inn Fields compariranno come parte integrante dei racconti e questi luoghi saranno ispirazione per i suoi grandi capolavori come i romanzi *Old Curiosity Shop* e *Great Expectations*. Posto sul lato orientale della piazza di Lincoln's Inn Field, la più bella delle Inns of Court, vanta tra gli ex alunni nomi celebri come Thomas More, Oliver Cromwell e Margaret Thatcher. L'edificio più antico è la Old Hall dimora storica degli avvocati dove effettuavano le grandi cerimonie. Sul lato, costruita nel 1620 si rivela anche la Cappella che possiede un'insolita cripta con volte a ventaglio aperte. A nord di quest'ultima si trova l'imponente Stone Buildings edificio del 1800, in stile palladiano, quest'ultimo è situato davanti ai curati giardini della Inn Fields e sul fianco ha un piccolo buffo edificio a forma di castelletto che in realtà è un capanno degli attrezzi particolarmente importante poiché il suo architetto fu George Gilbert Scott, famoso per le tipiche cabine telefoniche rosse londinesi.

¹⁹ Henry Harben, *A Dictionary of London*, London, Herbert Jenkins, 1918.

²⁰ William Lethaby, *London before the conquest*, London, Macmillan, 1902, p. 60.

PARTE III. IL PROGETTO DEL AMPLIAMENTO DEL JOHN SOANE MUSEUM E DELLA SUA BIBLIOTECA

1. I progetti

La prima ipotesi per l'ampliamento del John Soane Museum era stata quella di erigerlo in prossimità dello stesso nella prospiciente piazza verde, ma una volta sul posto ci siamo resi conto dell'importanza di questa e di come venga vissuta in ogni suo spazio sia dagli abitanti che dai turisti, inoltre abbiamo ritenuto non opportuno rischiare di cambiare il valore storico di questo posto. Quindi l'idea di sviluppare il progetto in maniera ipogea facendo prendere luce dall'alto, ma sarebbe stata poco coerente con la visione soaniana di concepire l'architettura.

Analizzando la zona ci siamo resi conto della potenzialità di due lotti, il primo è attualmente vuoto, di recente è stato demolito un palazzo per uffici che collega Holborn Street al parco interno dell'università ed il secondo attualmente occupato da uffici sta per essere abbattuto, anzi smantellato, trattandosi infatti dell'unico prefabbricato presente in tutto il complesso universitario, un edificio completamente decontestualizzato inserito in parte abusivamente in un piccolo quartiere universitario dove sono presenti architetture a partire dall'età romanica ancora in perfette condizioni.

La scelta di sviluppare il progetto in due lotti e non racchiudere il tutto in uno solo è molteplice. In primis la volontà di separare la collezione italiana dal resto d'Europa andando ad allestire una collezione del gran Tour quindi riproduzioni delle opere di personaggi come Winckelmann e Piranesi, che stanno alla base del periodo neoclassico

La seconda la necessità di un'ampia biblioteca dove ospitare testi di proprietà della fondazione del Soane Museum, i quali si trovano attualmente nei sotterranei, e quella di unire questa raccolta a quella sempre di proprietà della fondazione che si trova alla Royal Academy di Londra lasciata in prestito da John Soane durante il suo periodo di docenza nella stessa e mai più ripresa.

Terzo avere degli spazi dove poter riprendere il ciclo di lezioni che John Soane teneva il sabato mattina nella sua casa museo.

Quarto dare uno spazio congruo alla fondazione John Soane Museum la quale da qualche tempo non ha più una sede per questioni di budget.

Entrambi i progetti vanno a svilupparsi in due lotti stretti e lunghi il primo dei due però oltre ad avere una forma irregolare, doveva raffrontarsi con due fronti orientati in maniera differente.

2.La collezione

2.1 Il Grand tour nel 700/800

La scelta di una collezione basata principalmente sul Grand Tour dei grandi maestri del 700 e del 800 verte sulla necessità di capire le origini dei loro studi. Nella formazione degli architetti del passato infatti, il viaggio intrapreso in Italia e nel resto dell'Europa diventa fondamentale per la formazione delle Archistar del passato, cercare di coglierne il significato facendo un viaggio simulato alla riscoperta dei loro itinerari sarà l'obbiettivo principale del museo. Occorre però spiegare cos'era effettivamente il Grand Tour e come questo viaggio all'epoca considerato una moda si sia evoluto e sia diventato necessario per la crescita non solo degli Architetti ma di tutte le figure di cultura del momento. L'espressione *Grand Tour* sembra aver fatto la sua comparsa nella guida di Richard Lassels, edita nel 1697, dal titolo *An Italian Voyage* nella quale l'autore spiega cosa ne pensa dei viaggiatori che intraprendono questo viaggio: "Solo colui che ha compiuto il grand tour della Francia e il viaggio in Italia è in grado di comprendere Cesare e Livio".²¹

Grand Tour diventa ben presto l'espressione utilizzata per indicare il giro dei vari paesi europei itinerario che prevedeva la visita privilegiata dei tesori antichi. Per Grand Tour si intende, dunque, agli inizi del seicento, un viaggio cosmopolita, e nella progressiva apertura verso paesi ed esperienze differenti si verifica uno spostamento sempre più a sud dei confini del viaggio, oltre Paestum, fino alla Sicilia. Sarà però il diario di viaggio di Johann Wolfgang Goethe, *Viaggi in Italia*, del 1786-89 che aiuterà a riscoprire posti perduti e che farà del Grand Tour una vera e propria moda visto come viaggio pedagogico-educativo rivolto ai giovani aristocratici, che accompagnati da tutori e servitori si sottomettono all'esperienza che gli permette di intraprendere una carriera formativa rigorosamente disegnata. Indubbiamente il richiamo dell'arte classica spinge un numero sempre maggiore di viaggiatori in Italia e in particolare a Roma, tanto che nel 1666 Colbert, ministro del Re Sole vi istituisce l'Accademia di Francia, che divenne luogo di aggregazione e formazione di artisti. Il viaggio tende per tanto a divenire, come scrive lo storico inglese E. Gibbon alla fine del Settecento, un'esperienza che "deve essere riferita, in ultima analisi, al carattere e alla particolare condizione di ciascun individuo": dunque non più una semplice tappa formativa per i giovani aristocratici, bensì un arricchimento personale aperto a tutti, senza limiti di età, di censo e di sesso.²²

²¹ LASSELS, Richard, *An Italian Voyage*, London, 1698

²² AA.VV. *Arte nel tempo: Dall'età dell'illuminismo al Tardo Ottocento*, Bompiani, Vol.3 Tomo I, 2004